



UDC Pierferdinando Casini

INTERVISTA
**Casini: se vince
 il Carroccio
 saranno molti
 a pentirsi**

Liviero a pagina 3

Casini: «Zaia? Non si creda un dittatore»

Antonio Liviero

È se la Lega stravince? Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini non si sottrae alla questione che ha accompagnato la campagna elettorale di Antonio De Poli per la presidenza del Veneto. «I leghisti saranno ancora più arroganti - dice - come dimostrano gli insulti rivolti oggi da Bossi a Galan, a dimostrazione che anche con le buone maniere da loro non si ottiene rispetto ma disprezzo. Questa regione sarà sempre meno dei veneti e sempre più dei padani. Un epilogo di cui molti si dovranno pentire. Non noi però».

Contento di stare all'opposizione?

«Fiero che il mio partito abbia tenuto la schiena dritta dimostrando che c'è anche chi ha dignità».

In queste ore però dovete difendervi dagli appelli al voto utile che vi escludono.

«Mettiamoci d'accordo: o è vero che i sondaggi danno gli altri così forti, ma allora non ci sarebbe bisogno di appellarsi al voto utile, oppure sono meno clamorosi di quello che dicono».

Ma in cosa consisterebbe l'utilità del voto all'Udc?

«Puntiamo a un buon risultato per portare in Regione una presenza in grado di fare la differenza. Ed è la risposta a quanti ci accusano di aver fatto scelte di potere: se avessimo voluto il potere saremmo rimasti dove eravamo».

Sarà dura dai banchi della minoranza. Zaia ha già annunciato che introdurrà subito il voto di fiducia.

«È l'esproprio delle assemblee elettive, l'arroganza al potere. Mi auguro che la sua maggioranza rifletta: eleggiamo un presidente di Regione, non un dittatore. Comunque dimostra la sua idea della politica del fare: nuclearista convinto a Roma ma contrario in Veneto, per non parlare degli ogm. Una sorta di populismo che è il vero impasto della Lega».

Ma al di là degli slogan, come pensate di incidere?

«Le contraddizioni interne al centrodestra esploderanno presto».

Sicuro?

«Ma già adesso dicono che non hanno nessuna intenzione di cedere il ministero di Zaia anche se vincessero in Piemonte. La crescita esponenziale della Lega avrà contraccolpi anche a livello nazionale. Berlusconi ha sbagliato i conti».

E l'Udc?

«Siamo convinti che la stagione dei fuochi d'artificio sia finita. Certo non siamo così pazzi da pensare di vincere, però cerchiamo di costruire una massa critica seria che inciderà sulle scelte della Regione a difesa dei principi moderati».

L'alleanza col centrosinistra a Venezia rientra in questo disegno?

«Certamente in Veneto vogliamo giocare da protagonisti. Per cui

laddove nelle amministrazioni locali sarà possibile avere questa influenza la vogliamo esercitare. A Venezia abbiamo voluto dare un segnale che l'alternativa è possibile».

E continuerete su questa strada?

«Le alternative sono possibili quando il centrosinistra ragiona: se a Venezia avesse candidato qualcuno di diverso da un cattolico come Orsoni, la convergenza non sarebbe stata possibile».

Eppure Berlusconi dice che siete il peggio della vecchia politica.

«Berlusconi di solito le categorie del male le formula a seconda della sua convenienza. E poiché la sua convenienza era quella di far spegnere Santoro, mentre il commissario dell'Authority da lui ritenuto vicino all'Udc si opponeva, siamo diventati peggio del male. In realtà noi abbiamo un concetto diverso: non è accettabile mettere il bavaglio a chi la pensa diversamente. Lui del resto è entrato in politica con lo slogan "vietato vietare" ed è



diventato il grande censore delle tv, vuol andarci da solo. Ed infastidito dalla nostra presenza perchè rappresentiamo un cuneo nell'elettorato moderato».

Il premier va dicendo anche che se vincerà le elezioni introdurrà il presidenzialismo.

«Buffonate, lasciamo perdere. L'ha detto centinaia di volte e il giorno dopo se l'è dimenticato. E la dice lunga che pensi di ricorrere ai gazebo, mi ricorda Chavez.

Non avendo argomenti si inventa queste cose».

Fini però non si è detto contrario al presidenzialismo. Un interlocutore in meno per il suo disegno di riforma proporzionale?

In teoria il presi-

denzialismo è compatibile con tutto. Il problema non è questo. È che Fini sta nel Pdl. Quando attuerà scelte diverse, semmai le maturerà, faremo discorsi diversi. Ma io non tiro per la giacca nessuno. Rispetto la battaglia politica minoritaria che sta facendo nel suo partito e gli auguro buona fortuna. Ma ripeto: sono convinto che il giorno dopo le elezioni nessuno parlerà più di presidenzialismo».

I vescovi hanno invitato ad esprimere un voto contro l'aborto. Voi siete oppositori della Bonino ma alleati alla Bresso. Come la mettiamo?

«La parola dei vescovi è una ricchezza per la comunità. La difesa della vita, la famiglia, la solidarietà sono temi che fanno parte del codice genetico del mondo cattolico. L'Udc li ha sempre difesi. Ma nessuno può ergersi a interprete delle posizioni dei vescovi anche perchè non credo che vogliano interferire nella campagna elettorale».

Qual è la risposta che si attende dalle urne?

«Un'Udc in crescita e determinante nelle regioni in cui ci siamo schierati. Nel senso che non è vero che l'Udc va con chi vince ma vince chi va con l'Udc. Sono convinto che un certo corso politico si stia avviando alla fine. Il nostro è un grande investimento per il futuro».

© riproduzione riservata

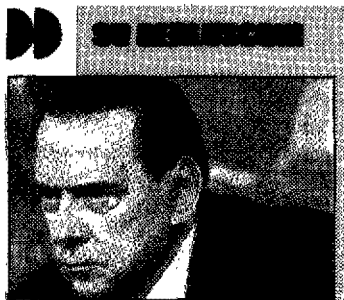
L'ATTACCO

«Vuole espropriare il consiglio regionale dei suoi poteri»



LA PREVISIONE

«Nel centrodestra esploderanno presto le contraddizioni»



«Ci teme perché siamo un cuneo tra i moderati. Presidenzialismo? Solo buffonate»



«Da Venezia un segnale, pronti a giocare da protagonisti in altre città»